

Sier Hironimo Barbarigo, fo ai tre Savi sora i conti, qu. sier Antonio . . .	554.779
Sier Andrea Foscarini, fo a la Camera de imprestedì, qu. sier Bernardo . . .	473.868
† Sier Giacomo Boldù, fo [c]ataver, qu. sier Hironimo	766.570

*Avocato grandò, Cinque di la pace et a la
Mesataria, niun oferse et rimase*

116* *Uno dil Consejo di XL criminal.*

† Sier Simon Diedo, fo Cinque di la paxe, qu. sier Arseni	873.499
Sier Piero Alexandro Lippomano, fo sa- vio ai ordeni, qu. sier Nicolò . . .	742.635

Et li altri do non si provono per la caxada.

In questo zorno, poi balotà il Luogotenente et rimasto sier Giacomo Corner, qual ha auto licentia di andar zoso con suo fratello sier Zuane et soi cugnadi, veneno molti zoveni con loro in gran numero, et il Principe mandò li Avogadori drio a tuorli in nota et menarli; et sier Francesco Bolani l'avogador, venuto suso di sala di Pregadi, andò con furia in renga, dicendo è aleuni zoveni presuntuosi che non stimano ni leze ni pene, che hanno voluto andar zoso contra el suo voler, però vol proceder contra di loro, et fe' lezer, per Piero Dandolo cogitor di l'oficio, una parte dil tenor infrascripto, posta per lui solo Avogador, perchè sier Francesco Orio et sier Ferigo di Renier no se impazono.

117 *Di campo, vene lettere dil capitano zeneral, di 4, hore do di note, da Gedi.* Risponde a la lettera li scrisse la Signoria notada di sopra; ringratia molto, et si duol più di non poter far le cosse di la Signoria causa dil mal l'ha, qual *gratia Dei* stà bene, et spera rifar il tempo è stà perso; benchè non si averia potuto far nulla, non hessendo zonte le zente francese ancora, quale sono in cremonese per aver il castello, et tien doman sarano unite con le nostre et consulerano qual impresa dieno tuor. In questo mezo, ha mandato Zuan Paulo Manfron con certe zente et fanti verso Peschiera a veder se potrà aver quella rocha, et verso Valezo Mercurio Bua con altri cavali lizieri. Et come erano venuti li trombeti mandono ad aver le terre tien il marchese di Mantoa di la Signoria nostra, et Lonà, et Sermion si hanno mandati a dar; et era venuto uno trombeta di domino Alovio da Gonzaga fo fiol dil signor Redolpho, a scusarsi era intrato in Asola con 100 cavalli

per il signor Marchese, e in quel mezo zonzeno li noncii di la comunità di Asola a darsi a la Signoria nostra et dirli dito Alvise esser intrato in rocha e tienla per il Marchese. Al qual esso capitano havia mandato a dir render si dovesse, e questo non era li meriti del padre ch'è morto per questo Illustrissimo Stado, e non si rendendo, li faria portar la pena di soi pechati; i qual lochi ha ricevuto e fato bona ciera etc.

Item, li provedadori zenerali *scriveno in conformità di 18, et una hora di note di 4, ut supra*: el signor capitano zeneral scrivono stà bene. *Tamen* à dil mal assai e non si lassa governar, e tieneno la sua egritudine sarà molto longa, et non è tempo di perder, si perchè vien l'inverno, come li tempi di la paga ch'è a di 24 di questo. El capitano scrive volersi far portar a l'imprese. Doman sarano li le zente francese. La Signoria comandi, perchè la indusia ha fato prepararsi li inimici sono a la custodia di Brexa et Verona.

Di Pavia, di oratori nostri apresso il Cristianissimo re, di 3, di hore 16. Come erano venuti fuora dil castello (di Milano) tre, uno per nome di Spagna, l'altro dil Duca, terzo di sguizari, per voler parlar al Re; qual venuti a Pavia, Soa Majestà li fe' segno di rebufarli a tenersi contra di loro; i qual voleano tratar acordo. Pur fo poi contento mandar il ducha di Barbon gran contestabele a Milan, per esser a parlamento e tratar acordo. Tutavia Piero Navaro, qual è atorno ditto castello, non resta farli il dover. Queste lettere portò Zanon corier nostro.

Et fo *etiam* lettere di diti oratori a li Cai di X, 117* et da poi Consejo, *licet* si venisse zoso passà 24, il Principe con la Signoria e Cai di X andono in Colegio ad aldir le ditte lettere tutte.

Fu *etiam* aldito una relatione di Maschio patron di una barcha longa, venuto qui da Monfalcon, le qual do barche longe con quel Sebastian di Pra visentino preseno ditto locho. Et disse, tedeschi a di . . . esserli venuto apresso per aver il ditto locho indrio, e quelli pochi nostri erano dentro da numero . . . si difeseno virilmente, con occlusion di tre di loro inimici da conto. È da saper, in ditto locho di Monfalcon, fo dito a la Signoria esser per ducati 10 milia di vini, molti di qual sono de rebelli, *unde* per Colegio fo serito a sier Hironimo Diedo conte di Grado è li provedador, fo ad aquistarlo, che li debbi far mandar in questa terra.

A di 8. Fo san Marco. La matina, se intese come heri sera, a hore 3 di note, gionse *lettere di sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo do-*